

IMMAGINO DI ESSERE UN BAMBINO EBREO: RACCONTO LA MIA GIORNATA

Io sono Filippo e sono un bambino ebreo.

Al mattino vado a lavorare ma è più bello stare a casa.

Purtroppo devo stare al ghetto. Io lavoro molto senza fermarmi.

Alla sera bevo una tazza di latte e poi vado a scuola. (Filippo)

Io sono un bambino ebreo e vivo nel ghetto di Asti.

Io di lavoro trascino un carretto.

Lavoro tutto il giorno e trasporto cuoio che serve al calzolaio per fare le scarpe.

Altre volte trasporto l'erba che serve per nutrire gli animali.

Io porto sempre l'erba ai maiali.

Un giorno è arrivato un treno che ha preso cento persone, le ha portate via e non sono più tornate.

Alla sera bevo una tazza di latte e poi vado a scuola.

Ero molto felice di andare a scuola perché solo lì facevo cose da bambino. (Matteo D.)



Io sono un bambino ebreo, mi chiamo Giacomo e vivo nel ghetto di Torino.

Di lavoro traino un carro pieno di erba secca.

Parto dalla mia casa e vado quasi fino alla fine del ghetto.

Certe volte, il carro è pieno zeppo e altre volte no.



Un giorno mi hanno fatto portare dei fucili e pesavano tanto.

Di sera mi agito sempre perché voglio andare subito a scuola.

Però ad agitarmi tanto mi stanco perché in un giorno mangio solo una tazza di latte.

Il latte lo mangio alla sera con i miei genitori.

Mia mamma si chiama Ivana e mio papà Ezio.

Mio fratello è già morto tanto tempo fa. (Giacomo)

Io sono Otto e sono un bambino ebreo.

Vivo nel ghetto di Asti, come lavoro taglio l'erba da dare alle mucche e ai maiali.

Trasporto il carro pieno di legna da ardere.

Al pomeriggio non dormo neanche un attimo perché mi chiamano per andare a lavorare.

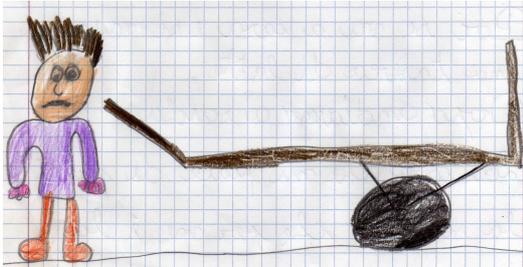
Al pomeriggio vado a fare il calzolaio e lavoro per fare le scarpe.

Alla sera mia mamma e mio papà sono ancora al lavoro e arrivano tardi: a mezzanotte.



Io mangio una tazza di latte poi vado a scuola.
Mio papà si chiama Alberto e mia mamma Ester.
Dopo la scuola vado a dormire.
Il giorno dopo si ripete sempre la stessa cosa. (Lorenzo)

Io sono Luca e vivo in un campo di concentramento di nome Terezin.



Al mattino si incomincia a lavorare verso le ore sette.

Si lavora fino alle quattro per fare le scarpe.
Poi si va a casa e si mangia una tazza di latte.

Dopo andiamo a scuola.

La cosa che mi piace di più è la scuola che per me è la cosa più bella che ci sia al mondo. (Luca)

Io sono una bambina ebrea, mi chiamo Marta e vivo nel campo di concentramento di Terezin.

Al mattino lavoro e faccio la sarta: cucio le maglie, i pantaloni e le giacche.

Al pomeriggio lavoro ancora e non faccio merenda.

Alla sera bevo solo una tazza di latte.

Dopo aver bevuto la tazza di latte vado a scuola.

Infine dopo la scuola vado a dormire. (Marta)

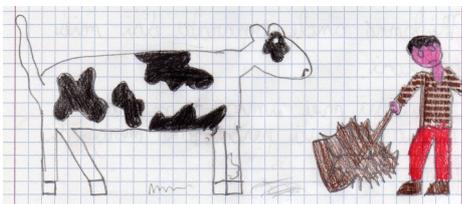


Io sono Luca, sono ebreo, vivo nel campo di concentramento di Terezin e sono solo un bambino.

Al mattino e al pomeriggio lavoro e faccio questi lavori: traino i carretti pieni di fieno e porto l'erba alle mucche.

Alla sera bevo una scodella di latte.

Mi hanno anche separato dai miei genitori. Molti miei amici non sono sopravvissuti perché sono morti di fame.



Questi miei amici si chiamano: Matteo, Giacomo, Nicolò, Pietro, Chiara e Gabriele.

Per fortuna tutto questo adesso è finito e posso vivere in pace con la mia famiglia, come un bambino

normale. (Matteo V).

Io sono una bambina ebrea e mi chiamo Gaia.

Vivo nel campo di concentramento di Terezin.

Io ogni giorno lavoro e faccio la sarta.

Cucio i maglioni e le calze di tanti colori, cucio i bottoni e faccio le berrette e le scarpe.

A mezzogiorno non si mangia, ma si continua a lavorare.

Nel pomeriggio si lavora e si cuce di nuovo.
Alla sera mangio solo una tazza di latte e poi vado a scuola.
Infine vado a dormire.
La parte più bella della mia giornata è andare a lavorare perché mi piace tanto.
La parte più brutta è che vado a scuola perché non mi piace scrivere. (Gaia).



Io sono ebreo, mi chiamo Nicolò e vivo nel campo di concentramento di Terezin. Trasporto un carro sul quale c'è l'erba.
Di sera mangio il latte, vado a scuola e penso tanto ai miei genitori.
Pensate che un giorno hanno portato nel campo di concentramento i miei genitori.
Hanno ucciso mio padre, mia madre, mia zia.
Per fortuna mio fratello non è morto così ora siamo insieme. (Nicolò).

Ciao, io mi chiamo Sofì e vivo nel campo di concentramento di Terezin.
Faccio la sarta e cucio i vestiti, i bottoni e gli abiti.
Faccio questo per tutto il giorno, solo alla sera mangio poco e poi mi preparo per andare a scuola.
Infine vado a dormire e non dormo molto perché devo andare a lavorare al mattino presto perché mangio poco e io ho fame.
Però non posso fare tardi al lavoro. (Clarissa).